

# Ma Internet ci rende stupidi?

---

## *Il nuovo medium*

Leggiamo un libro di Nicholas Carr, *Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello*<sup>2</sup>. L'autore è un saggista, polemista, studioso dei rapporti tra tecnologia e cultura. Americano, con tutto quello che implica essere studiosi all'americana: uso dei dati della scienza, attitudine prima a mostrare i fatti e poi ad avanzare conclusioni, riferirsi più alla contemporaneità e meno alla tradizione del passato. Esattamente l'opposto di *certa* filosofia italiana. Anche se, ad onor del vero, la conclusione finale è una sorprendente sentenza del tedesco Heidegger che è il sugo della storia, come vedremo.

McLuhan nel suo *Understanding Media* (in Italia nel 1967) descrive l'avvento dei nuovi media elettrici, radio, cinema, televisione etc. e segnala la conseguente nuova rivoluzione come l'insorgere del villaggio globale ma soprattutto che il *medium* ci modifica, ecco la grande lezione di McLuhan, quando insorgono i nuovi media *prima* si è attenti ai contenuti ma *dopo* la vera rivoluzione è il *medium* stesso che agisce, che modifica i nostri modi di pensare.

Ora, siamo di fronte ad una nuova rivoluzione mediatica: Internet. Cosa ci attende? L'autore è critico verso Internet. Ma chi si lamenta di Internet e dei suoi effetti? Ma la superficialità incombe contrapposta al pensiero profondo, questo è quel che ci attende se non siamo attenti, ci avverte Carr. Chi ricorda *2001: Odissea nello spazio*? Hal è il nome del computer che viene disattivato dall'astronauta David Bowman il quale per

---

<sup>1</sup>Collaboratore presso il CII (direttore Fabio Minazzi), Università degli Studi dell'Insubria; insegnante Filosofia presso il Liceo Scientifico Statale "G. Ferraris", Varese, negli anni 2002-2012. Vengono qui riportati, sulla base dei contenuti del libro di Carr, materiali discussi durante la trasmissione *Filosofia per tutti* del 14 dicembre 2017, dal titolo *Internet quotidiano*, realizzata da RMF (Radio Missione Francescana) e dal Progetto dei *Giovani Pensatori* (Università degli Studi dell'Insubria).

<sup>2</sup>Nicholas Carr, *Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello* traduzione di Stefania Garassini, Cortina, Milano 2011, pp. 318. Titolo originale *The Shallows. What the Internet is Doing to Our Brains*, 2010. Il volume è stato recensito dalla rivista «Il Protagonista».

sua sventura, per colpa del computer, stava per disperdersi nello spazio. Siamo ad un punto critico. Non si legge più, la capacità di concentrazione, di leggere testi lunghi, di contemplazione, di approfondimento, di approfondimento critico, di assimilazione, è danneggiata. Il pensiero tradizionale (lineare) si contrappone al pensiero (associato) espresso alla rete. Il pensiero lineare è stato protagonista del Rinascimento, dell'Illuminismo, della Rivoluzione Industriale e dell'epoca successiva. Una nuova mente (quella indotta dalla Rete) sta per prendere il posto della mente che "studiava" sui libri. Quali sono gli effetti cognitivi di Internet?

Questo lo scopo di Nicholas Carr. Un grosso interrogativo si aggira per la civiltà odierna. Prima era il *cervello elettronico* ad essere costruito ad imitazione della mente umana, e tutto era sotto controllo, ora è l'inverso, il computer ci modella, agisce su di noi. Non è solo questione di pensiero superficiale, è in gioco, recente scoperta, il corrispettivo mentale fisico-cerebrale ad essere coinvolto. Il cervello causa la mente, dice il filosofo della mente. Ora, Internet, sta agendo sul cervello. Il cervello è un organo plastico, non rigido. L'esperienza riconfigura il cervello. L'esperienza e il pensiero creano incessantemente tracciati che però possono scomparire se non esercitati. Tracciati che si sono venuti a creare con lo studio e la riflessione, la concentrazione, possono scomparire se diamo troppo spazio al PC. Ora è quello che i neurologi-filosofi vanno predicando: Internet può cambiare il cervello, Internet sta distruggendo i circuiti, quelli buoni, venutisi a creare con l'uso della mente quando riflette, si concentra, crea. Internet non favorisce la memoria a lungo termine. In conclusione: la tecnologia ci condiziona (come dicono i deterministi) o siamo noi a dominarla per i nostri scopi (come dicono gli strumentalisti)?

## **Il libro**

Ma quale era l'impatto, *prima*, creato dall'oralità, dalla scrittura, dalla lettura? La lettura del testo scritto, del libro ebbe un impatto sull'uso della mente, sui cambiamenti della mente e delle abitudini, cominciò infatti ad esercitarsi l'attenzione che divenne, leggendo, costante; si leggeva, in solitudine, e si sviluppavano idee, le analogie, le inferenze e le capacità di concentrazione profonda. La lettura potenzia le capacità di astrazione e di analisi del pensiero. Una storia interessante. Ma che accade oggi con l'avvento dei recenti *medium*? Prima ci fu l'ondata dei media elettrici: radio, cinema, fonografo, televisione. Queste tecnologia non hanno scalzato il libro. Poi Il computer, Internet, la Rete. La rivoluzione apportata dal computer è diversa: è in gioco la deviazione dei tracciati del cervello con l'avvento del computer, dunque, di Internet, del web. La strada è aperta da Turing con la sua macchina universale (1936).

Il carattere base del computer e di Internet è che hanno fagocitato ogni altro medium o lo stanno fagocitando. Parole, suoni, immagini possono essere tradotti in cifre digitali. La rete si sostituisce a ogni altro medium. Con quali conseguenze? Il numero di ore passato davanti allo schermo del PC è enorme: 19 ore alla settimana per i ventenni USA. Ci si può chiedere: ma l'uso della rete ha fatto diminuire la fruizione della televisione? La risposta è: no. Ciò che diminuisce è la diminuzione della lettura, dell'uso del cartaceo, si leggono meno quotidiani, riviste, libri. Magari leggiamo di più di vent'anni fa – si badi – ma leggiamo meno carta stampata. Una rivoluzione sta accadendo (ma chi se ne lamenta?) nel senso che i media tradizionali sono frammentati e specifici (ogni medium infatti è specifico e non è un altro medium, il cine, ad es., mostra immagini e non mostra testi scritti se non limitatamente, etc.) mentre la Rete risponde unificando tutti i media. I vecchi media (pensiamo al libro) non è che scompaiano anzi possono resistere a lungo, ma vengono rimodellati dal nuovo medium. La Rete ci abitua a leggere un testo in modo diverso rispetto alla lettura cartacea. La Rete non ci sta cambiando contro la nostra volontà ma ci sta cambiando. La Rete si espande e gli altri media si contraggono, si adattano alla Rete. L'autore cita: «Quando l'accesso all'informazione è facile tendiamo a favorire il corto, il dolce, il piccolo» (Tyler Cowen, economista). Il libro, scomparirà? O è destinato a scomparire? Parlando di Internet non si può non considerare il libro. Ora qui si discute dell'avvento della Rete, del PC e del destino del libro. Resisterà il libro di fronte al nuovo medium? All'invasione del nuovo medium? Il libro ha a lungo resistito alla forza della Rete. Si trova ad essere quel medium che meglio ha reagito al computer. Esso è particolare rispetto al computer, lo puoi portare dappertutto e non ha bisogno di corrente. Ma è in corso una lenta e strisciante rivoluzione. La Rete sta modificando le abitudini di lettura. Leggiamo sempre meno e meno testi lunghi. La Rete ci modifica, ci abitua a testi brevi, interattivi, alla lettura solitaria si sostituisce la lettura dove si compongono testi significativi ma effimeri, “di squadra”. Non è questione di contrapposizione computer/libro vale a dire tra lettore visivo connesso ad internet o kindle da una parte e libro letto in solitario dall'altra ma è in atto una nuova abitudine di rifiuto dei romanzi che furono scritti con somma cura e attenzione proprio allo scopo di essere perfetti. A vantaggio di testi brevi incisivi legati alle esigenze del momento, certo, effimeri. Insomma c'è chi sostiene senza battere ciglio che *Guerra e Pace* è lungo e noioso mentre giova scrivere testi brevi o destrutturare i romanzi. L'avvento del PC si iscrive in un lungo percorso già avviato nell'Ottocento di distrazione e completa l'opera avviata con il giornale e la radio e la tele e il cine. Il libro letto in solitario sarà letto sempre meno e genererà una stretta cerchia di lettori. Ma sarà una cerchia di pochi avanzati intelligenti o una cerchia di eccentrici? Stiamo rifiutando l'etica che ci regalava la concentrazione sul libro. Ma chi se ne lamenta?

## ***Il computer***

Siamo alla tesi centrale di Carr. Ieri potevamo dire che la Rete ci fa leggere meno libri e giornali ora siamo in grado di dire che la rete agisce sul cervello distruggendo i circuiti che si erano venuti a creare con la lettura attenta, profonda, creativa, riflessiva della carta stampata. Vecchi circuiti si disattivano e se ne creano altri di nuovi. Siamo più rapidi mentalmente ma meno riflessivi e profondi. La Rete è una potente macchina di dispersione dell'attenzione. L'alfabeto e i caratteri numerici hanno per sempre segnato le sorti della mente umana condizionandola, ora c'è una nuova tecnologia di alterazione della mente: la Rete. Tutti i nostri sensi ne sono coinvolti, l'attenzione è più sviluppata. Ma siamo più superficiali. La Rete non sviluppa l'elaborazione profonda, la conoscenza, il pensiero critico, la riflessione. I circuiti dedicati alla riflessione e alla lettura si stanno indebolendo. La Rete cattura l'attenzione soltanto per disperderla. La Rete rende inutilizzata la capacità della mente di creare nuove connessioni. Si sviluppano invece connessioni prefrontali. C'è di più: la memoria a lungo termine è la sede della conoscenza, ora i dati passano dalla memoria a breve termine a quella a lungo termine tramite la cosiddetta memoria di lavoro (parte della memoria a breve termine), ora la Rete non favorisce la memoria a lungo termine. Fa bene al cervello, e fa bene agli anziani a un certo stadio, ma poi alla lunga non arricchisce la memoria a lungo termine. La scuola: la lettura e lo studio tradizionali sono un arricchimento, l'uso della rete può indebolire la comprensione di ciò che l'alunno legge. Con la Rete si stanno rafforzando determinati circuiti e se ne stanno perdendo altri: quelli dedicati alla comprensione profonda.

Dal libro a Google. Qui si parla di Google (parola che indica il numero espresso da dieci elevato alla centesima) come organizzazione del sistema Internet elemento chiave della rete. Google conseguenza dell'idea di Larry Page di connettere tutti i computer (*World Wide Web*). La Bibbia di riferimento di Google, secondo l'autore, è data dal taylorismo, vale a dire dall'assumere nella sua attività il criterio del lavoro reso scientifico. Lo scopo di Google è l'organizzazione scientifica dell'informazione, la sua misurazione, la sua quantificazione. Offrire il maggior numero possibile di informazioni, il maggior numero possibile di link, e che non si stia troppo tempo su un testo. Google scoraggia implicitamente lo studio attento e approfondito. «L'ultima cosa che l'azienda [Google] vuole incoraggiare è la lettura fatta con calma o il pensiero lento e costruttivo». Siamo passando dalla lettura attenta e profonda a quella che scivola via e passa di *link* in *link*. L'ideale sarebbe aver tempo per la raccolta efficiente dei dati offerti dalla Rete (ed è un gran progresso) e per la

riflessione, la meditazione (creativa). I circuiti neurali del *multitasking* si stanno rafforzando mentre quelli della concentrazione e riflessione si stanno indebolendo. Intanto nessuno si lamenta di internet. Ma che cosa ci aspetta ora che è lanciato il programma di digitalizzazione di tutti i libri del mondo? In che consisterebbe il nuovo futuro secondo Rinascimento?

Non si può abdicare alla propria mente, alla propria memoria, alla capacità, da sviluppare, con la concentrazione e l'assimilazione di creare nuove idee. Ora tutto ciò è confermato dagli studi scientifici sulla mente umana: l'atto del ricordare ha una funzione positiva, quella di rinforzare la memoria a lungo termine, altrimenti con l'uso immediato dei dati offerti da Internet ci si può limitare riduttivamente all'uso della memoria a breve termine per sua natura volatile. Sembrerebbe dimostrato che il PC ostacola la memoria a lungo termine. Non sviluppa le connessioni interne del cervello.

*«Fra tutte le cose cui rinunciamo quando ci dedichiamo a Internet, la più preziosa è probabilmente la ricchezza di connessioni interne alle nostre menti [...]. La cultura è di più dell'insieme di quello che Google descrive come "l'informazione del mondo". È più di ciò che può essere ridotto a codice binario e caricato in rete. Per rimanere vitale, la cultura deve essere rinnovata nelle menti dei membri di ogni generazione. Se affidiamo all'esterno la memoria, la cultura avvizzisce»*

## **Conclusione**

Abbiamo passato in rassegna i contenuti del libro di Carr, ciò che ci vuol dire è che la rivoluzione in atto è dislocabile su tre livelli: a) l'iperuso di Internet o della Rete ci allontana dalla lettura; b) la Rete inoltre agisce sul cervello, sulle reazioni biochimiche mente-cervello e cervello-mente attivando circuiti e disattivandone altri importanti; c) ancor più in generale e in relazione col passato storico dell'Occidente, la Rete spinge verso comportamenti sempre più veloci e superficiali a scapito della riflessione, della concentrazione e della creatività. Il nuovo medium ci potenzia ma ci affievolisce nello stesso tempo e dovremmo avere più sensibilità per ciò che si perde, per i vecchi media come tutte le volte che compare un nuovo medium al posto di un altro (McLuhan). Il filosofo ci ha avvertiti:

*Il pensiero calcolante sta assorbendo il pensiero contemplante (Heidegger)*